

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

ANNO 117 - N. 17 • 2^a QUINDICINA • 15 NOVEMBRE 1993 • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2^a (70)

STRENNNA 1994



**RENDERE RAGIONE
DELLA GIOIA E
DEGLI IMPEGNI DELLA SPERANZA
TESTIMONIANDO
LE INSONDABILI RICCHEZZE
DI CRISTO!**



SOMMARIO

- 2 PRIMO CONGRESSO MONDIALE
Peppe Ceci
- 3 IL SALUTO
DI NINO SAMMARTANO
NEO-CONSULTORE MONDIALE
- 4 PROSPETTIVE E ORIENTAMENTI
DEL CONGRESSO MONDIALE
- 5 IL NUOVO MANUALE
DEI RESPONSABILI
- 6 GIORNATA MISSIONARIA
SALESIANA
- 8 STATISTICHE DELLA
CONGREGAZIONE SALESIANA
- 9 CONOSCIAMO I NOSTRI SANTI
D. Pasquale Liberatore
- 10 NOTIZIE DAI CENTRI
- 13 TESTIMONIANZA
DI UN GIOVANE COOPERATORE
Alessandro Iannini
- 14 SCUOLA NAZIONALE
DI FORMAZIONE
Iolanda Masotti
- 15 ARIA NATALIZIA
Pompeo Santorelli
- 16 OPUSCOLI COLLANA
MONDO NUOVO

Direzione e Amministrazione:

Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA Aurelio
tel. 06/65.92.915 - Fax 06/65.92.929
Conto Corrente Postale 46 20 02

Direttore Responsabile:
UMBERTO DE VANNA

L'Edizione di metà mese, destinata ai Cooperatori Salesiani, è curata dall'Ufficio Nazionale ACS (Pasquale Massaro)
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA
tel. 06/44.60.945 - Fax 06/44.63.614
Conto Corrente Postale 452 56 005

Per riceverla rivolgersi al proprio Centro ACS, che, tramite l'Ufficio Ispettoriale, invierà la richiesta all'Ufficio Nazionale.

Registrazione:

Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Officine Grafiche Subalpine • Torino

Primo Congresso dei

Alla presenza di 170 delegati dell'Associazione Cooperatori Salesiani provenienti dall'Italia, dalla Svizzera, dal Libano, dalla Siria e dalla Turchia, si è tenuto in questi giorni a Frascati-Villa Tuscolana, il 1° Congresso regionale Italia-Medio Oriente.

Associazione ecclesiale di laici salesiani voluta dallo stesso Don Bosco, l'A.C.S. è oggi una realtà mondiale che vanta presenze significative in Medio Oriente e nel nostro paese. Organizzati a livello ispettoriale (nella «geografia salesiana» l'Ispettoria equivale più o meno a strutture inter-regionali), i Cooperatori salesiani hanno una Consulta a livello mondiale e in Italia una Conferenza nazionale.

Moderatore dell'Associazione è Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani, che nel messaggio di apertura del Congresso ha sottolineato i

tratti del Cooperatore salesiano oggi: un credente, membro vivo del Corpo della Chiesa impegnato nella nuova evangelizzazione con lo stile e il carisma di Don Bosco.

Ricca di spiritualità la relazione di Paolo Santoni, Coordinatore Generale dell'Associazione. «In un mondo che ha un bisogno estremo di testimoni autentici dobbiamo sempre più puntare a volare in alto. I tempi ci impongono scelte coraggiose di vita» — ha sostenuto con passione il Coordinatore Generale, che ha concluso il suo apprezzato intervento ringraziando i Salesiani e i responsabili dell'Associazione per l'insegnamento ricevuto nel corso del suo mandato.

Chiara e incisiva la relazione di Pierangelo Fabrini che, in base ai dati raccolti sullo stato dell'Associazione, ha delineato la figura del Cooperatore oggi, non più benefattore ma apo-

Foto ricordo dei partecipanti.



Italia e Medio Oriente

Cooperatori Salesiani

stolo, che risponde alle urgenze del quotidiano a partire dall'impegno nel socio-politico.

In prospettiva, ha continuato Fabrini, i laici salesiani devono prepararsi in maniera sempre più adeguata per affrontare la sfida delle nuove povertà e delle nuove solidarietà, con lo specifico e lo stile del Cooperatore, da sempre impegnato sul versante educativo.

Il tema di base del Congresso è stato svolto da Franco Garelli, docente di Sociologia all'Università di Torino, che dopo una differenziazione fra vecchie e nuove povertà nella società contemporanea, ha analizzato le nuove solidarietà, soffermandosi sull'azione del volontariato notandone i meriti e alcuni limiti. «Nel far fronte ai bisogni di quote svantaggiate di popolazione, non si può prescindere da interventi immediati e circoscritti, consapevoli però che necessita il

raccordo con le istituzioni».

Hanno portato saluti e messaggi al Congresso la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Marinella

Castagno, gli Exallievi, le Volontarie di Don Bosco e il rappresentante del movimento per le vocazioni.

Giuseppe Ceci



Nino Sammartano, neo-consulatore, festeggiato dagli amici.

Alle Cooperatrici e ai Cooperatori dell'Italia e del Medio Oriente

Cari fratelli e sorelle in Cristo e in Don Bosco,

I Coordinatori ispettoriali e alcuni delegati e delegate mi hanno eletto, nel corso del Congresso Regionale di Frascati, Consulatore mondiale per la Regione Italia-Medio Oriente per il prossimo settennio.

È un incarico che ho accettato con disponibilità all'impegno, consapevole del lavoro che esso comporterà, ma

anche con tanta fiducia: fiducia nel sostegno umano di tanti fratelli e sorelle, e soprattutto fiducia nell'aiuto del Signore.

Inizio questo impegno nuovo con la forte carica spirituale che il Congresso di Frascati ha trasmesso a me e a quanti vi hanno partecipato. È la carica di una intensa, sperimentata comunione fraterna, e della presenza e della forza dello Spirito che ci infonde sempre nuove energie.



Spero e chiedo al Signore che questa carica resti desta in me e mi accompagni nell'impegno di questi prossimi anni. Ma prego anche il Signore (e vi invito tutti a questa preghiera) perché l'ardore e la forza del suo Spirito alimentino e vivifichino tutta l'Associazione: tutti i Centri, tutti i Consigli, tutti i Cooperatori.

In questo scorcio del secondo Millennio, la Chiesa ci chiama tutti all'impegno della Nuova Evangelizzazione, e noi Cooperatori, quali membra vive di Essa, siamo chiamati a parteciparvi dall'interno e con le risorse del nostro carisma. La Nuova Evangelizzazione ci chiede di sviluppare le notevoli potenzialità, spirituali e apostoliche, del nostro carisma salesiano laicale, e di metterle a

frutto laddove più forti sono i bisogni di Vangelo, di promozione delle persone, di dignità umana e di solidarietà.

Per questo impegno comune, chiediamo anzitutto l'aiuto del Signore, ma sosteniamoci anche con l'affetto, la reciproca stima, gli incoraggiamenti, la comunicazione, il confronto e lo scambio di esperienze, la condivisione fraterna, certi che il saperci e sentirci uniti moltiplicherà le nostre energie.

Con questa fiducia rivolgo il mio saluto a tutti i Cooperatori e le Cooperatrici dell'Italia e del Medio Oriente, sperando di non disattendere, nel mio impegno, le aspettative dell'Associazione.

Il neo Consultore Regionale
Nino Sammartano

Alcune prospettive e orientamenti generali del Congresso Italia e Medio Oriente

Il Congresso Regionale Italia-Medio Oriente (Frascati, 4-8 settembre 93) è stata una tappa decisiva per continuare il cammino intrapreso con il Congresso Mondiale del 1985, sulla scia del tema scelto «Nuove povertà e nuove solidarietà».

I Congressisti hanno lavorato intensamente, arrivando a conclusioni e decisioni che guideranno la vita dell'Associazione in questi paesi (Italia, Svizzera italiana, Medio Oriente) nel prossimo settennio. Estrapoliamo dai documenti finali alcuni punti che ci sembrano di grande attualità.

I Cooperatori d'Italia, Svizzera Italiana e Medio Oriente si impegnano:

- a potenziare il collegamento, la conoscenza e il confronto tra le Ispettorie Italiane e il Medio Oriente, la cui presenza al Congresso è fonte di speranza di un fecondo sviluppo. (Senso di appartenenza regionale);

- a curare che la formazione dell'Associazione sia unitaria (in Medio Oriente si avverte ancora una carenza nelle strutture e nei

L'OTTIMA RIUSCITA DI UNO SFORZO COMUNE

Il secondo Congresso dell'Associazione in ordine cronologico è stato quello della Regione Italia-Medio Oriente.

La lunga preparazione ha dato lusinghieri risultati. Pierangelo Fabrini, consultore uscente per la Regione, ha organizzato un gruppo di lavoro, che in successive riunioni ha portato a termine le diverse tappe della preparazione del Congresso. Secondo Pierangelo la cosa più bella che si è vista nella fase preparatoria è stata la collaborazione di tutte le ispettorie.

Infatti il gruppo di lavoro era composto da rappresentanti di quasi tutte le ispettorie italiane. La collaborazione in un progetto comune è chiave di successo e così l'esito del Congresso, come hanno constatato e manifestato i partecipanti, è da attribuire all'insieme dell'Associazione a livello regionale, compreso il Medio Oriente che ha fatto il possibile per la buona riuscita del Congresso.

Naturalmente ogni gruppo umano deve gran parte dell'esito dei suoi sforzi ai dirigenti che si sceglie o che sorgono spontaneamente. Così il ringraziamento dell'assemblea al gruppo di lavoro guidato dal Consultore uscente, Pierangelo Fabrini, ha riconosciuto che l'Associazione in questa Regione ha raggiunto una grande maturità a livello di responsabili, il che fa sperare in un futuro di espansione e fioritura dei Cooperatori salesiani nella suddetta Regione.

Al nuovo Consultore, NINO SAMMARTANO, a cui l'assemblea ha espresso i più sentiti voti augurali, è stata affidata la responsabilità dell'animazione dell'Associazione per i prossimi sette anni.

Publicato il Manuale dei Responsabili

sussidi), perché solo sulla base di una forte interiorità apostolica si potrà rispondere in maniera adeguata alle urgenze poste dalle «nuove povertà».

Al riguardo si sono focalizzate aree prioritarie di intervento:

- l'ACS sente di dover privilegiare l'area del servizio educativo e l'impegno a favore delle famiglie e dei giovani, specie quelli più disagiati;

- riconosce nella quotidiana testimonianza di servizio e di amore dei singoli Cooperatori, nella partecipazione alla missione della Chiesa — in particolare nell'animazione giovanile —, nella presenza responsabile e attiva nell'area socio-politica e nel volontariato, nel potenziamento della comunicazione sociale, gli ambiti e i luoghi più propri dell'impegno apostolico dei suoi membri.

Per portare avanti questo piano di azione è certo necessaria:

- una forte sollecitazione perché l'Associazione tutta risponda con senso di responsabilità alla sfida per la piena autonomia economica, favorendo, attraverso i Consigli Ispettoriali, un'adeguata solidarietà alla Consulta Mondiale e al Rettor Maggiore.

Al termine del Congresso i Cooperatori Salesiani di questa Regione hanno ribadito la loro volontà di «essere segni di pace, di accoglienza e solidarietà nel cammino per la nuova evangelizzazione e a servizio dei giovani lungo il sentiero tracciato dal Padre, Maestro e Amico dei giovani, Don Bosco».

Finalmente, dopo un lungo periodo di lavoro che è durato cinque anni, ha visto la luce il nuovo «Manuale dei Responsabili dell'Associazione», il quale sostituisce l'antico «Manuale Dirigenti». Il Manuale viene distribuito ai diversi Consigli ispettoriali durante i Congressi Regionali dopo una breve presentazione.

Il Manuale è un sussidio che nella linea del Commento al Regolamento, diviene un'altro pilastro di rinnovamento dell'Associazione se viene utilizzato convenientemente, cioè se i Consigli ad ogni livello lo studieranno singolarmente e in gruppo.

A chi va indirizzato?

Il Manuale dei Responsabili è un libro che vuol aiutare soprattutto i responsabili dell'Associazione a tutti i livelli: è un libro creato appositamente per loro. Ciò non vuol dire che gli altri non trarranno profitto dalla lettura e conoscenza di questo ricco volume.

Il libro si sofferma sugli aspetti organizzativi ma non esclusivamente. Perciò il lettore troverà in questo volume le risposte di cui avrà bisogno riguardo a quesiti organizzativi. Però troverà anche tanti elementi formativi e spunti di animazione che ignorarli sarebbe una seria mancanza di rispetto e amore verso l'Associazione.

Essendo un libro avallato dalla Consulta mondiale e presentato dal Consigliere per la Famiglia Salesiana, il Manuale è un documento ufficiale e non può essere paragonato ad altre pubblicazioni analoghe esistenti altrove nel mondo dei Cooperatori. Conoscerlo e metterlo in pra-

tica è un dovere di tutti i responsabili a qualunque livello.

Tutti sappiamo che oggi è necessario essere persone qualificate. Per arrivare a questo obiettivo si richiede formazione. Il Manuale può aiutare moltissimo in questo senso. Ignorarlo è continuare a vivere in una dimensione ormai superata.

Vuoi sapere:

- che cosa è l'animazione?
- chi sono i responsabili nell'Associazione?
- che tipo di formazione è necessaria per i responsabili?
- che cosa fare per animare un Centro, un Consiglio a qualunque livello?
- che metodo e mezzi di animazione utilizzare?
- che tipo di apostolato fanno o debbono fare i Cooperatori?
- che elementi dinamici fanno funzionare un gruppo?
- che leggi psicologiche hanno bisogno di una particolare attenzione nell'animazione di un gruppo?
- che cosa fare per crescere nella fedeltà che cosa fare per l'espansione dell'Associazione?

Nel Manuale è possibile trovare risposte adeguate a tutti questi interrogativi e a molti altri.

Ignorare il Commento al Regolamento di Vita Apostolica e ignorare il Manuale dei Responsabili è veramente un'opzione per continuare a vivere nel vecchio, è l'espressione di chi si lamenta ma non fa niente per migliorare.

Voglia il Signore che questo Manuale, che può avere ulteriori emendamenti, dia una forte spinta all'animazione dell'Associazione.



Messaggio del Rettor Maggiore per la Giornata Missionaria Salesiana 1994

Cari Amici delle Missioni

Pensare all'espansione delle frontiere del Vangelo riporta la memoria e la fantasia alle origini. Quanta fiducia nello Spirito del Signore e quanta audacia negli Apostoli. Pochi; un mondo immenso; molti popoli così differenti; tanti odi e innumerevoli discordie nonostante la famosa «pax romana». Nessuno di loro è deceduto di morte naturale: tutti martiri! Eppure erano felici nel cuore e portatori a tutti di vera pace.

Anche oggi i missionari della Chiesa sono portatori di pace e anche oggi non pochi di essi muoiono martiri.

I Salesiani sono, tra i missionari, speciali portatori di pace perché s'impegnano ad educare alla pace la gioventù dei popoli.

Si tratta della pace di Cristo, che è l'unica vera; essa comporta il risanamento e il rinnovamento del cuore e anche del mondo, ma incominciando dalle persone. Comporta un riordinamento profondo dei sentimenti, una correzione dell'aggressività, una capacità di comunione e concordia per edificare la famiglia, la comunità e la società.

La pace di Cristo costruisce quella signoria del bene che esorcizza l'invidia di Caino, l'ira della discordia e l'odio della guerra.

L'apostolo Paolo dice che la pace è anche gioia interiore, nel senso di una consapevolezza dell'animo che sperimenta la lieta cer-

tezza di avere parte alla pace del Regno di Dio, la quale incomincia appunto dalla trasformazione dei cuori.

Dunque, i nostri missionari si sentono portatori di questa pace soprattutto educando la gioventù.

Quando anni fa si trattava di inviare missionari in Angola, qualcuno obiettava: ma c'è la guerra! e così pure in Etiopia e in altri Paesi.

Ma — in risposta — se si aspetta che tutto sia socialmente tranquillo, non ci si muove e si fa perdere tempo al Vangelo, mentre l'audacia dello Spirito chiama e sospinge alla fiducia.

Perciò, nonostante i pericoli, i missionari salesiani si trovano oggi in numerosi paesi traumatizzati dalla guerra e dalle discordie. C'è anche una lista di missionari salesiani martiri, che non è insignificante e diverrà, col tempo, seme di fede; ma soprattutto è significativa la loro presenza coraggiosa che cresce di anno in anno e che viene premiata dal Signore con segni evidenti di predilezione.

Oggi vi invito, cari amici, a guardare all'Estremo Oriente: alla Cambogia. Quanto sangue è corso in questo martoriato Paese e quante difficoltà sussistono ancora!

I Salesiani della Thailandia hanno preso contatto proprio con le vittime della guerra cambogiana nei campi profughi ai confini del proprio territorio, dedicandosi ad educare, con l'aiuto di bravi Exallievi, più di mille giovani profughi.

Lì è scoccata la scintilla dello Spirito per qualche cosa di più:

andare, appena fosse possibile, a radicarsi nientemeno che nella capitale stessa della Cambogia: Phnom Penh.

Ebbene, con la costanza, con il coraggio, con la generosità e con l'intelligenza di un dialogo promozionale ci sono riusciti: vi si sono stabiliti e lavorano lì da più di un anno con interessanti prospettive di futuro per una scuola professionale e con centri giovanili.

Si tratta di educare alla pace e alle responsabilità cittadine numerosi giovani, molti dei quali anche orfani, shockati dagli odi della guerra. Il mio invito, cari amici, è di fissare quest'anno il vostro sguardo proprio qui, perché divenga generosamente missionario con tre atteggiamenti complementari: — conoscere, come se si trattasse di un caro argomento di famiglia; — pregare, per la riuscita e permanenza di questo avamposto evangelico in zona di frontiera; — aiutare, affinché si traduca presto in realtà il progetto di presenza e di attività educativa tanto caro ai poveri cambogiani.

Io sono sicuro che Don Bosco saprà ricompensare con munificenza quanto ciascuno di voi vorrà fare in questo senso.

Che i nostri missionari in Cambogia si sentano membri ammirati e amati da una grande Famiglia che condivide con loro i più nobili ideali. Maria Ausiliatrice incoraggi e guidi.

Con riconoscente affetto,

D. Egidio Viganò

Progetto della Giornata Missionaria Salesiana Mondiale 1994 «Don Bosco Technical School» di Phnom Penh (Cambogia)



I nostri giovani, tra i 15 e i 20 anni, vengono dagli altri orfanotrofi del paese che non sono molti perché il governo non ha soldi. Oltre a essere orfani sono anche ragazzi completamente soli.

Vogliamo insegnare loro un mestiere affinché possano inserirsi nella società. Ci aiutano 5 istruttori thailandesi ex-allievi del «DON BOSCO» di Bangkok. Abbiamo già fatto un anno di lavoro con il primo gruppo di giovani e li abbiamo inseriti nelle fabbriche che sono gestite quasi tutte da thailandesi, con i quali noi abbiamo contatti essendo stati in Thailandia per molti anni.

In ottobre del 1992 abbiamo iniziato col secondo gruppo di 78 giovani.

Insegnano loro meccanica, saldatura, elettricità e stampa. Non è cosa facile perché si devono usare delle macchine e abbiamo bisogno di elettricità che nella città di Phnom Penh purtroppo manca in continuazione.

Tuttavia si fa quel che si può e vediamo che la gente è contenta; rimangono impressionati perché diamo loro qualcosa senza chiedere niente. Diamo anche assistenza a ragazzi e ragazze tra i 6 e 12 anni per i quali abbiamo fondato il DON BOSCO CHILDREN'S FUND. Assistiamo i ragazzi che non possono andare a scuola. Le scuole in Cambogia non sono un granché perché non ci sono libri né quaderni: si impara tutto a memoria. Molti ragazzi sono orfani oppure hanno solo la

mamma; tra gli adulti il 65% sono donne perché gli uomini sono stati i primi ad essere uccisi. Noi mandiamo a scuola questi ragazzi.

Adesso sono 900, ma il numero aumenta sempre. In questo lavoro ci aiutano un volontario irlandese, un cambogiano cattolico (presidente dell'Azione cattolica), una giovane vietnamita catecumena e troviamo molti collaboratori nei villaggi.

Ci sono poi molti ragazzi che vivono da soli e noi troviamo loro una mamma perché ci sono molte vedove che vorrebbero avere figli e così cerchiamo di creare delle famiglie.

Tutto ciò dà nuova speranza, la gente comincia a sorridere, a stare bene: lo si legge nei loro occhi. La nostra vita tra la gente ti fa pensare: si lascia un paese come la Thailandia dove si è lavorato per trenta anni e quando si arriva in Cambogia e si vede la miseria, non si pensa più alla casa di prima ma ci si butta nel lavoro perché si vede che c'è bisogno.

Per i nostri giovani tutto ciò è molto importante, hanno trovato un appoggio per la loro vita. Non ho mai sperimentato in modo così forte quanto un individuo possa dipendere da te per la sua esistenza e per il suo futuro. E noi dobbiamo stare attenti perché ci sono pochi cristiani e la gente ci chiede «ma questa di Don Bosco è una nuova religione?».

(da «Intervista al direttore della scuola»)

Il lavoro salesiano tra i cambogiani iniziò nel 1989 nei campi profughi alla frontiera con la Thailandia. Lì avevamo 6 centri professionali ed ogni centro accoglieva più o meno 200 giovani cambogiani. Siamo andati avanti così per circa due anni. Quel lavoro veniva gestito da un solo salesiano, Roberto Panetto, e da 50 ex-allievi della «Don Bosco Technical School» di Bangkok. Si è presentata poi la possibilità di andare a Phnom Penh e ora siamo lì in tre già da 2 anni.

Lavoriamo in un orfanotrofio al quale abbiamo dato un'impronta professionale.

Relazione sullo stato della Congregazione

SALESIANI

La Regione Italia-Medio Oriente ne conta 3.505 (il 20,8%) seguita dall'Asia con 2.719 (il 16,4%) il Pacifico con 2.207 (il 13,1%).

Essi lavorano in 1715 case. L'Italia conta il numero più alto di case (256), seguita dalla Spagna (161) e dall'India (138). Ci sono 265 «altre presenze», di cui 98 in India, 3 in Spagna e 8 in Italia.

Quattro nuove Ispettorie

Le quattro nuove ispettorie sono: Cebù (Filippine), Hyderabad (India), Haiti e l'Europa dell'est. La missione del Madagascar forma una circoscrizione indipendente. Le tre nuove delegazioni sono quelle di Delhi (India), dello Sri Lanka e dell'Africa occidentale.

Cresce il numero dei novizi

Vi sono 568 novizi di 79 ispettorie, 10 in più dello scorso anno. La

regione asiatica ne ha il 27%, seguita dal Pacifico (20,6%) e l'Europa (13,3%). Ci sono 88 novizi in India, 57 in Polonia, 33 in Italia, 27 in Spagna e 22 in Messico. 8 ispettorie (ABA, AFM, AUL, BCG, FLY, ISA, ISI, e OLA, oltre a RMG e UPS), non hanno novizi. Il numero dei Salesiani Laici è uguale a quello dell'anno scorso. C'è un netto aumento nel numero di sacerdoti ordinati di recente, che sono 226.

Trenta nuove presenze

L'anno è iniziato con trenta nuove presenze — meno rispetto all'anno scorso — soprattutto in territori di missione. Di particolare interesse sono le opere aperte a Chenmitz e a Heiligenstadt, nella Germania orientale, iniziate dalle due ispettorie tedesche. Le nuove presenze di Shkoder e Tirana in Albania, sono sostenute dalle ispettorie italiane e da quella di Lubiana. L'ispettoria di Lione ha aperto un centro di accoglienza a Les Hou-

ches nelle Alpi Francesi. In Polonia, dove prima erano proibite le scuole private, sono state aperte 4 scuole.

In America sono stati recentemente aperti centri giovanili a Merida, Tijuana, Ciudad Juarez in Messico. Oltre a molte nuove opere iniziate in India l'anno scorso, anche sul fronte asiatico vi sono due presenze caratteristiche: Damasco e Kafroun in Siria.

Il progetto Africa continua con le sue importanti realizzazioni: i noviziati aperti a Moshi in Kenya e a Dondo in Angola provvedono alle vocazioni locali. Le ispettorie tedesche hanno aperto una nuova presenza a Sunyani nel Ghana.

Presenze nell'Europa dell'est

La presenza salesiana sta crescendo anche nelle repubbliche di Boemia; Slovacchia, Ungheria e Polonia. Nelle repubbliche dell'ex-Unione Sovietica i salesiani si prendono cura dei giovani bisognosi in Lituania, Russia, Bielorussia, Ucraina e Georgia. L'ispettoria di Praga sostiene la nuova presenza di Aldan nella Siberia Orientale.

(ANS - 1993 - n° 2-3)



UNA BELLA INIZIATIVA DA IMITARE PER ONORARE MAMMA MARGHERITA

Come già abbiamo annunciato, è sorta in Uruguay, ad opera della signora Carmen Popolanski de Lasarte, madre di un salesiano missionario, l'associazione delle «Mamme dei consacrati», che si aggiunge a quella delle «Mamme dei salesiani». La stessa signora si fece promotrice di raccolta di firme per sollecitare dal Papa la beatificazione di **Mamma Margherita**. Così, con la collaborazione delle mamme dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e della associazione «Maria Ausiliatrice», in due mesi si raccolsero ben 13.000 firme, che saranno inviate al Rettor Maggiore, perché a sua volta le presenti al Papa.

Ecco una bella idea da tradurre in pratica. Che succederebbe se anche in Italia e in tutta Europa, dovunque c'è un'opera salesiana, si **raccolgessero firme per questo scopo?** Sono davvero molti, moltissimi quelli che sognano di vedere la Mamma di don Bosco sugli altari. Le mamme cristiane avrebbero un luminoso esempio da imitare.



Conosciamo i nostri santi

IL PRINCIPE AUGUSTO CZARTORYSKI VENERABILE

Cento anni fa — l'8 Aprile 1893 — moriva il Principe polacco Augusto Czartoryski, salesiano. Lo avrebbe dichiarato Venerabile — nel Dicembre del 1978 — il Papa polacco Giovanni Paolo II, firmando il primo decreto del suo Pontificato.

Nel variegato panorama della santità salesiana, la figura del Czartoryski costituisce una testimonianza eroica del distacco dai beni terreni. «Gran cosa davvero e meravigliosa — è detto nel documento introduttivo della Causa — che quest'uomo si sia mantenuto illibato in mezzo alle lusinghe del mondo e, ricchissimo com'era, abbia abbracciato generosamente e fedelmente la povertà salesiana; che potendo godere un mare di delizie, vi abbia rinunciato per amor di Dio, ed agli onori quasi regali abbia preferito le umili vestigia di Cristo, tanto da desiderare di essere aggregato alla Congregazione Salesiana come laico coadiutore».

Augusto nacque il 2 Agosto 1858 a Parigi, nell'Hotel Lambert, sede della sua famiglia in esilio e cenacolo di tutta l'attività diplomatica degli esuli polacchi. Primogenito del Principe Ladislao e della Principessa Maria Amparo, figlia della Regina di Spagna, egli fu visto come il predestinato al trono di S. Casimiro e quindi punto di riferimento di tutti coloro che, dopo il secondo smembramento della Polonia, ne sognavano la rinascita.

Ma i disegni di Dio erano altri. A sei anni muore la mamma, ammalata di tubercolosi: un'eredità che trasmetterà al figlio. Quando il male manifestò i suoi primi sintomi, cominciò per Augusto il lungo forzato pellegrinaggio in cerca della salute che non riacquisterà mai: Italia,

Svizzera, Egitto, Spagna furono le principali stazioni del suo girovagare. Ma non era solo e soprattutto la salute che egli perseguiva: coesisteva nel suo animo giovanile un'altra ricerca ben più preziosa, quella della sua vocazione.

Egli non aveva tardato molto a capire che non era fatto per la vita di corte. A vent'anni, scrivendo al padre, diceva tra l'altro, alludendo alle feste mondane cui era costretto a partecipare: «Le confesso che sono stanco di tutto ciò. Sono divertimenti inutili che mi angustiano. Mi è molesto esser obbligato a far conoscenze in tanti banchetti».

Molto influsso sul giovane principe fu esercitato dal suo Precettore Giuseppe Kalinowski. Questi aveva alle sue spalle dieci anni di lavori forzati in Siberia; si farà poi Carmelitano e sarà canonizzato dall'attuale Pontefice. Fu Precettore di Czartoryski solo tre anni ma vi lasciò il segno. È lui a farci sapere che ad orientare il Principe verso la vita religiosa furono innanzitutto la figura di S. Stanislao Kosta (era affascinato dal suo motto: «Ad maiora natus sum») e la figura di S. Luigi Conzaga: «La vita di S. Luigi del p. Ceparì mandata mi dall'Italia — così afferma Kalinowski — ebbe efficacia risolutiva sul progresso spirituale di Augusto e gli aprì la via a più facile unione con Dio». Ma l'evento decisivo fu l'incontro con D. Bosco.

Aveva 25 anni quando lo conobbe per la prima volta. Ciò avvenne a Parigi, proprio nel palazzo Lambert dove il Fondatore dei Salesiani celebrò una S. Messa servita proprio dal Principe Augusto. Dopo quel primo incontro, D. Bosco diventò punto obbligato di riferimento per il discernimento vocazionale. Il Santo tuttavia avrà sempre un atteggiamento di molta cautela circa l'accettazione del Principe in Congregazione. Sarà invece il Papa in persona a sciogliere ogni dubbio: «Tornate a Torino, portate i miei saluti a D. Bosco e

ditegli che il Papa desidera che vi accetti». Il Principe vola a Torino e riferisce le parole del Papa. Siamo nel Giugno del 1887. Gli occhi di D. Bosco si riempiono di lagrime: «Ebbene, mio caro, io l'accetto. Da questo istante, ella fa parte della nostra Società e desidero che vi appartenga fino alla morte».

Quello stesso anno iniziò il Noviziato sotto la guida del Maestro D. Giulio Barberis. Deve capovolgere tante consuetudini: l'orario, il vitto, la vita comune... Deve anche lottare contro i tentativi della famiglia che non si rassegna a questa scelta. Il padre va a visitarlo e tenta di dissuaderlo. Ma Augusto non si lascia vincere. Il 24 Novembre 1887 fa la vestizione nella Basilica di Maria Ausiliatrice per le mani di D. Bosco. «Coraggio, mio principe, — gli sussurra all'orecchio — Oggi abbiamo riportato una magnifica vittoria. Ma posso anche dirle, con grande gioia, che verrà un giorno in cui lei sarà sacerdote e per volontà di Dio farà molto bene alla sua patria». D. Bosco muore dopo due mesi e sulla sua tomba a Valsalice il Principe Czartoryski diventa salesiano emettendo i voti religiosi. La malattia fa sì che egli venga inviato sulla costa ligure. Qui affronta gli studi di teologia e il 2 Aprile 1892 viene ordinato sacerdote. Gli resterà un solo anno di vita che egli trascorrerà ad Alassio in una camera che dà sul cortile dei ragazzi. La sera dell'8 Aprile 1893 seduto sul seggiolone già usato da D. Bosco egli improvvisamente viene meno. Aveva solo 35 anni di età e 5 di vita salesiana. Aveva scritto sulla sua immaginetta di Prima Messa: «per me un giorno nei tuoi atrii è più che mille altrove. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi» (Salmo 83).

«Lei farà molto bene alla sua Patria» gli aveva detto D. Bosco. Ai suoi funerali erano presenti già 120 giovani aspiranti salesiani!

D. Pasquale Liberatore

NOTIZIE DAI CENTRI

CORIGLIANO D'OTRANTO

Il 12 giugno è stato per il Centro di Corigliano d'Otranto un giorno di particolare festa, presenti tutti i gruppi della Famiglia salesiana.

Dopo un cammino di preparazione hanno fatto la «Promessa» quattro giovani e due adulti. È il segno della crescita del nostro gruppo.

Per l'occasione è stato presente il delegato nazionale, Don Pasquale Massaro, che ha tenuto la seconda conferenza annuale, trattando il tema del Congresso Mondiale «Nuove povertà e nuove solidarietà — Società pluriethnica e cultura dell'accoglienza».

È stato arricchito l'incontro anche dalla proiezione del film su Mamma Margherita, apprezzato dal numeroso pubblico presente.

VENETO - S. MARCO

Sta assumendo ormai una valenza sempre maggiore l'appuntamento primaverile per aspiranti del Gruppo Formazione e Cooperatori Giovani, tenutosi quest'anno in un'edizione di tre giorni nella nota colonia di Caorle. Ed è stato proprio il successo dell'anno passato a spingere gli organizzatori ad ampliare i momenti di formazione, di riflessione, di preghiera e di confronto per soddisfare così la richiesta di istituire degli esercizi spirituali anche se di breve durata. Di conseguenza si è rivelato abbastanza serrato il ritmo delle giornate, per altro ben strutturate e curate, segno di una scrupolosa attenzione verso i partecipanti. Il risultato? Soddisfazione da parte di tutti, aspiranti e non, ricaricati per quanto vissuto e rimotivati in un impegno quotidiano di dono della propria vita ai fratelli.

Ci scusiamo per il ritardo nel pubblicare alcune notizie.

Gli ultimi due numeri del BSCC sono stati infatti utilizzati per il Sussidio annuale.

CANALETTO: SETTE PROMESSE

Il 6 giugno durante l'Eucarestia delle ore 11 hanno fatto la «Promessa» del Cooperatore: Daniela Del Buono, Chiara Poggi, Giovanna Bellotti, Maria Luisa Lenzi, Rosanna Angiolini, Gianna Di Costanzo, Nella Balconi.

È stata una Celebrazione semplice, ma assai sentita. Ha accolto le promesse il delegato locale Don Alfredo Fabbri.

Sono sorelle impegnate in svariati settori, dalla catechesi alla Caritas, dal gruppo di Preghiera al Laboratorio di Mamma Margherita.

L'Ispettore Don Gianni Mazzali ha mandato le sue felicitazioni, come il Coordinatore della Liguria Fabio Fornasini; il delegato Don Ermanno, nel suo augurio fra l'altro

dice: «Noi Salesiani vi siamo vicini con il cuore e la preghiera fraterna affinché la Vergine Maria e Don Bosco vi aiutino a diventare nuove creature, di pensieri nuovi, di cose nuove, di amore nuovo».

Ringraziamo la Vice-Coordinatrice nazionale Maria Barbieri che ci ha onorati della sua presenza.

Speriamo che sia l'inizio di altre persone che rispondano alla vocazione del Cooperatore Salesiano. Il terreno è buono e ci sono diversi giovani che hanno già chiesto degli incontri per conoscere meglio questa idea di Don Bosco.

TORRE CANAVESE

Domenica 6 giugno u.s., si è svolto a Torre Canavese il Convegno Cooperatori dell'Ispettorato Vercellese FMA, in preparazione al Congresso Italia-Medio Oriente del prossimo settembre.

Erano presenti i Coordinatori, Consiglieri, Delegate e altri Coope-



UPS - Roma: Il neo-Gruppo dei Cooperatori sorto presso l'Ateneo Salesiano. Complimenti e... buon lavoro.



È sempre commovente il giorno del «si».



La Spezia - Canaletto: Il momento solenne della «Promessa».



Roma: Il Gruppo dei Cooperatori nel giorno della «Promessa» a S. Maria della Speranza.

ratori sensibili al problema, provenienti dai Centri di Agliè, Aosta, Caluso, Cavaglià, Romano, S. Giusto, Salussola, Torre e Vercelli.

La giornata è stata aperta da Sr. Rosetta Chiaverano, Delegata Ispettorale, con la preghiera al «Dio-con-noi» e la presentazione del Coordinatore della Lombardia, Dott. Angelo Montalbetti.

L'eccellente oratore, commentando alcuni articoli del RVA e partendo pure dalla sua esperienza di vita, ha parlato dell'impegno del Cooperatore/trice, nella famiglia, nella società, nella Chiesa locale. Degno di nota il suo studio sulla corrispondenza tenuta da D. Bosco, durante un soggiorno a Roma, con i «suoi» ragazzi di Torino.

La relazione ha pure dato ampio spazio agli scopi del Congresso e al suo problema specifico: NUOVE POVERTÀ, NUOVE SOLIDARIETÀ, PLURIETNIE E CULTURA DELL'ACCOGLIENZA.

Dopo la pausa per il pranzo, il gruppo affiatato, ha visitato la mostra di Arte e Tesoro del Kremlin, presso il castello di Torre.

Il pomeriggio ha registrato ancora un momento di Assemblea e si è concluso con la Celebrazione della S. Messa, ricordando la recente scomparsa della sorella di Monsignor Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Vercelli.

Tutti i presenti, alla fine, hanno salutato «Angelo», con l'impegno di attuare ciò che egli ha messo a disposizione con la parola e la testimonianza e di ritrovarci ancora insieme un altro anno per un confronto.

FRASCATI - ROMA

Quattordici nuovi Cooperatori (7 a Villa Sora e 7 a Capocroce) hanno fatto la Promessa di vivere nella Chiesa secondo lo stile di Don Bosco.

Particolarmente suggestiva è stata

la cerimonia svoltasi a Capocroce, durante la S. Messa dell'Oratorio, celebrata da S.E. Mons. Giuseppe Mani, Vescovo Ausiliare di Roma: le sette catechiste, presentate dal Parroco, prima di emettere la Promessa, hanno dichiarato pubblicamente i motivi che le spingevano ad entrare a pieno titolo nella Famiglia Salesiana, dimostrando così come lo stile di Don Bosco si possa vivere nelle situazioni più diverse: in famiglia, sul lavoro, in Parrocchia, nell'Oratorio, da giovane o da anziano, senza nessuna limitazione o condizione.

Il Parroco Don Manfredo, con entusiasmo e competenza, si è dato molto da fare per la preparazione delle nuove Cooperatrici con due incontri mensili di formazione e di preghiera, sullo spirito salesiano e sul Regolamento di vita apostolica.

Presto si svolgerà un nuovo corso per aspiranti Cooperatori, al quale speriamo che aderiscano altre persone che vogliono vivere il vangelo con lo stile di Don Bosco per l'educazione della gioventù.

POTENZA

«Intanto il Signore aggiungeva ogni giorno alla comunità quelli che erano salvati» (AT 2,41). Potrebbe essere presentato con questa espressione di fede dei primi cristiani il dono che il Signore ha fatto alla Famiglia Salesiana e, per essa, a tutta la Chiesa un mese fa. Nove Cooperatori giovani hanno promesso di lavorare con Don Bosco al termine di un cammino triennale amorevolmente seguito dal Centro locale.

Un traguardo che in realtà è solo l'inizio per nove vite personali e comunitarie ora più fortemente inserite nell'unico mistero di Salvezza.

Nata lungo gli itinerari seguiti da ciascuno nella direzione spirituale, fortificata nei periodici incontri di meditazione della Parola all'Oasi S. Biagio delle FMA in quel di Subiaco, sperimentata nei piccoli e grandi impegni quotidiani e oratoriani la chiamata alla cooperazione si realizzerà in molteplici forme seguendo il dettato del Regolamento di Vita Apostolica. Leonardo, Donatella, Anna Grazia, Tiziana, Loredana (1^a), Carmelita, Rosangela, Giuliana, Valerio (2^a), ringraziano tutti coloro che li hanno accompagnati e

preparati e come una squadra ben assortita (invisibili ma presenti in fotografia Maria Ausiliatrice e Don Bosco) «portatori del dinamismo delle nuove generazioni», si impegnano a «concorrere alla missione comune».

GENZANO - ROMA

La prima domenica di ogni mese, qui a Genzano, è **LA DOMENICA SALESIANA**.

Presso l'Istituto «San Giovanni Evangelista» infatti ci si incontra, mensilmente, per partecipare alla Celebrazione Eucaristica, preparata ed animata in modo lodevole. Ci si incontra però, innanzitutto, per poter trascorrere del tempo in un clima di serenità e di gioia cercando di scoprire o riscoprire il «senso» dell'amicizia.

L'elevata presenza e l'interessamento di *cooperatori*, *ex-allievi* ed *amici di D. Bosco* fa pensare che si è colto nel segno e si è raggiunto lo scopo che è quello, principalmente, di stare insieme in modo piacevole per conoscerci di più; poi, per discutere i problemi della vita quotidiana ed i perché della nostra esistenza. Particolare attenzione viene rivolta alle esigenze ed interpellanze dei giovani che tormentano gli animi di tutti.

LA DOMENICA SALESIANA vuole essere quindi un'incontro periodico stimolante tra persone che, conoscendo le tematiche di D. Bosco, si rendono disponibili per attuarle e viverle.

L'incontro spesso, in corrispondenza di particolari ricorrenze, non si limita alle sole ore antimeridiane, ma dura un'intera giornata; infatti, oltre che per la S. Messa, si sta insieme per il pranzo e per alcune ore del pomeriggio.

Crediamo di essere sulla giusta strada. Speriamo di avere costanza e di possedere una continua carica per migliorarci ancora e non trovarci superati e tagliati fuori dalla società che ci circonda.

«Al caro nostro delegato nazionale, Don Pasquale Massaro, in via di guarigione dopo delicate difficoltà di salute, assicuriamo la nostra preghiera, augurando un felice ritorno al servizio tra i Cooperatori».



Potenza: Un momento di *àgape* fraterna dei neo-Cooperatori con la Comunità salesiana.



Potenza: I magnifici 9 neo-Cooperatori!



Napoli - Vomero: Cooperatrici impegnate nel Laboratorio «Mamma Margherita».

TESTIMONIANZE

L'ESPERIENZA DI UN GIOVANE COOPERATORE TRA I RAGAZZI DELLA STRADA IN PARAGUAY

«COMPARTIR» è un verbo che in lingua spagnola significa CONDIVIDERE, un verbo molto usato e amato dalla gente dell'America Latina tradizionalmente accogliente e disponibile.

Compartir-condividere è stata la parola chiave dell'esperienza che abbiamo vissuto questa estate ad Assuncion, capitale del Paraguay.

Eravamo un gruppo di 11 giovani (alcuni dei quali cooperatori) appartenenti a diverse Ispettorie salesiane d'Italia. Tramite l'Organismo non governativo salesiano VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) ci siamo incontrati durante l'anno e preparati a questa partenza.

Abbiamo incontrato, durante un mese intensissimo, molte comunità cristiane, realtà e personalità del mondo politico, sociale, religioso e in particolare salesiano, con il duplice scopo di conoscere per capire e di celebrare un incontro fraterno di scambio e solidarietà.

Soprattutto però abbiamo incontrato i preferiti di Don Bosco, i niños (pronuncia nignos) della calle, i ragazzi della strada, presenti a migliaia in questo paese e a milioni in America Latina a denunciare con la loro

stessa vita i meccanismi perversi del sistema economico e politico internazionale. Abbiamo cercato di essere per loro e con loro amici e fratelli.

Non è facile tradurre in parole la ricchezza dell'esperienza vissuta: la gioia dello stare insieme, il lavoro, l'accoglienza, il condividere il tempo, il cibo, praticamente vivendo insieme a loro secondo i loro ritmi.

E non si possono descrivere i tanti volti espressivi e ricchi di vitalità di questi ragazzi che troppo spesso conosciamo solo perché i giornali ci dicono che rubano, che sono pericolosi, o che ne hanno ammazzato un gruppetto.

Ognuno si porta dentro la sua storia particolare e i segni più o meno evidenti delle violenze subite, delle difficoltà affrontate: Ruben, 8 anni, è stato trovato da Pai Martin — il salesiano, Don Bosco della situazione — dormiva dentro uno scatolone, solo, era la sua casa, qualche furto, qualche lavoretto come lucidascarpe o venditore ambulante per sopravvivere o la ricerca nella spazzatura; come lui tanti, troppi.

Questo mese di vita trascorso al Don Bosco Roga (roga = ca-

sa, famiglia), la casa di accoglienza per i niños della calle che ci ospitava, ci ha fatto capire quanto è importante guardare alla persona amandola in quanto tale, superando i limiti costruiti dalle nostre menti occidentali spesso incapaci di accogliere la ricchezza presente nella diversità. Ci sarebbe tanto da dire sul Paraguay, non solo sui ragazzi della strada, ma anche su tutto questo popolo appena uscito fuori da decenni di dittatura, come ci sarebbe tanto da dire su come questa esperienza nel suo insieme ha cambiato e sta ancora cambiando le nostre vite, soprattutto nel modo di pensare e di considerare quali sono le cose più importanti... Come sempre i poveri sanno insegnare molto su quali sono le cose importanti.

Concludo con quello che è il senso di un'esperienza fatta questa estate da circa 400 giovani (tra loro molti giovani cooperatori) in diversi paesi dell'America Latina, dell'Africa, dell'Asia e dell'Europa dell'Est. Esperienze brevi, di un mese a poco più, che non hanno lo scopo o la presunzione di fare qualcosa di grande, ma essenzialmente di vivere un incontro. L'ultimo giorno uno degli educatori della casa di accoglienza dove ci trovavamo, ci ha salutati dicendo: «Siete rimasti solo un mese, poco tempo, avete potuto fare poco qui, ma quello che ci avete lasciato è molto importante; noi non credevamo che a qualcuno potesse interessare il Paraguay e il nostro lavoro con i niños della calle; voi ci avete fatto sentire importanti, ci avete ridato la speranza e la voglia di continuare a lottare per questi ragazzi. Ora noi sappiamo che non siamo soli, ma che ci sono dei fratelli, delle comunità, che anche se lontani, condividono quello che facciamo e sono dalla nostra parte».

Alessandro Iannini
Borgo D. Bosco - Roma



SCUOLA DI FORMAZIONE «FONTANAZZO»

Forse questa è stata la nostra ultima «Scuola di Formazione» a Fontanazzo.

Rammarico? Forse sì, e non credo solo per me, ma certamente per molti che in questi anni hanno condiviso questa esperienza di vacanza-studio comunque positiva da ogni punto di vista.

Dalla ricchezza delle tematiche svolte, alla bravura dei nostri salesiani che in questi anni si sono alternati per presentare, sempre con competenza e incisività, il tema dell'anno, e qui non posso non rammentare con profonda nostalgia la calda e forte presenza di Don Nicola Palmisano proprio pochi mesi prima della sua scomparsa; ma la cosa che ha reso questa esperienza direi «unica» era proprio quell'alternarsi di vacanza, condivisa con i propri familiari e tanti amici, e l'impegno ad approfondire con l'apporto di tutti, il tema da seguire poi, durante l'anno, nei Centri della nostra Associazione.



«Amici di Fontanazzo» in escursione al Santuario di S. Giuliana, patrona della Val di Fassa.

Ed infine: la Scuola di Preghiera, umile pretesto per invitare, specialmente nelle giornate piovose, chiunque in quel periodo si trovasse a condividere con noi la propria vacanza.

Bene, Fontanazzo ora resterà solo «vacanza», ma non per questo meno importante: i momenti liberi vissuti insieme a tanti amici nello stile di famiglia che ci è proprio, rende sempre e comunque quelle giornate da ricordare e da scegliere come una vacanza decisamente diversa.

E la Scuola di Formazione?

Si continuerà a fare, naturalmente!

Ma per venire incontro alle necessità di molti si sceglierà una sede idonea, ma più facilmente raggiungibile e limitando il tempo allo stretto necessario per dar

modo a tutti i responsabili, specialmente i consiglieri ispettoriali ed i coordinatori dei Centri, di essere presenti.

Constateremo la bontà di questa iniziativa dal numero delle persone presenti alla prossima Scuola.

Se saremo ancora pochi vorrà dire che la lontananza e il tempo saranno stati solo un pretesto.

La Coordinatrice Nazionale
Iolanda Masotti

IL RICORDO DI UN AMICO

Enrico Guidi, il «cuore» del SOGGIORNO DON BOSCO di Fontanazzo, ci ha lasciato dopo una breve e gravissima malattia, il 28 settembre c.a.

In tanti lo hanno conosciuto in questi anni durante le vacanze in Val di Fassa: generoso nel lavoro, innamorato di Don Bosco, tenace nel progettare e rendere sempre più «accogliente» la casa alpina. Ci mancherà il suo entusiasmo e il suo sorriso!

Sandro Pistoia è intervenuto ai funerali a Bolzano e ha portato alla signora Lia e ai figliuoli Serenella e Stefano la solidarietà dell'Ufficio Nazionale e di tutti gli «Amici di Fontanazzo».



«ARIA NATALIZIA»

«La famiglia è il luogo principale in cui avviene l'educazione alla solidarietà anche perché è il luogo in cui la si può sperimentare».

«Infatti non c'è un momento preciso, in cui si inizia ad educare alla solidarietà, perché dipende dal tipo di impostazione generale della famiglia. Se questa cerca di fare esperienza di solidarietà, allora tutta la vita diventa educazione alla solidarietà. In questo caso educazione e testimonianza sono la stessa cosa. La solidarietà è criterio di giudizio e di scelta, quindi è un elemento naturale dentro un cammino educativo: l'educazione alla solidarietà si fa da quando si comincia ad educare, cioè da sempre». (Giuseppe Gervaso, presidente dell'Azione Cattolica Italiana, sposato con 7 figli).



Maria Luisa Bari De Rita, 8 figli, un lungo curriculum lavorativo come autrice di trasmissioni televisive per ragazzi, come condirettrice di una nota libreria per i più giovani a Roma e ora dedita ad attività artigianali, ci racconta la sua esperienza. «Già da bambina ero stata educata a impegnarmi per gli altri, frequentavo la parrocchia e gruppi giovanili di impostazione laica. Però non ho dato indicazioni precise ai miei figli, non li ho spinti a frequentare gruppi, ma nella quotidianità familiare c'era sempre un'attenzione perché il bambino, sia in casa sia fuori, avesse presente che c'era l'altro: non si doveva dargli fastidio, non lo si doveva sopraffare, non lo si doveva umiliare. Facevamo attenzione a piccole cose, come il lasciare il posto sull'autobus, oltre che alle cose più importanti. Poi, quando hanno frequentato la scuola media hanno sentito il bisogno di spiccare il volo, di fare da sé. Ci sono momenti nel processo di maturazione dei ragazzi in cui sopravvengono altri problemi e ci sono periodi in cui si chiudono maggiormente, ma poi ricominciano ad aprirsi, ad espandersi verso gli altri».



UTOPIA DI UN SOGNO

*Il canto del gallo
ha spezzato il mio sogno:
un desiderio notturno
di campi da arare
di pascoli erbosi
di frutti maturi
di pace fra gli uomini
di ogni razza
di ogni paese
Lamenti di bimbi
coprono il suono
di campane lontane:
agnelli affamati
che giacciono mesti
coi musci appoggiati
su flosce mammelle,
quasi fantasmi di alberi
che protendono i rami,
braccia sterili e secche,
a rifugio di morte e di corvi
in attesa.*

*E si spezza il mio sogno:
di lucidi aratri
di covoni di grano
di belati mansueti
di zuffoli e armoniche
di aie affollate
di antica saggezza.
Ma, al calar del sole
riprenderò il mio sogno
mentre il Cielo
annuncia il tempo
domani:
sarà Natale il nuovo giorno.
E al calar del sole
riprenderò il mio sogno.*

Pompeo Santorelli

COLLANA



MONDO NUOVO

GUIDO GATTI

I comandamenti sono ancora attuali?



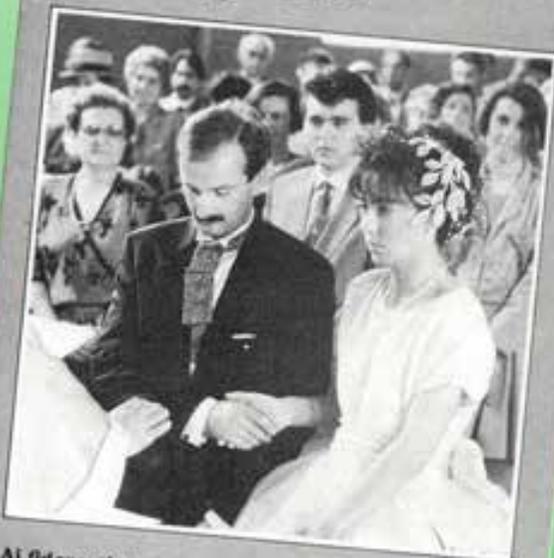
Si: il decalogo conserva anche oggi il ruolo di «pedagogo» che conduce a Cristo. Ecco come.

EDITRICE
ELLE DI CI

137
MONDO NUOVO

GIORDANO MURARO

Amarsi e sposarsi nel Signore



Ai fidanzati veramente capaci di interrogarsi, la proposta di 4 «shock da riflessione».

EDITRICE
ELLE DI CI

138
MONDO NUOVO

